

IN CONSIGLIO

Colò (M5S) chiede che del nuovo e discusso edificio in centro si occupi anche la Commissione paesaggio appena costituita in Provincia. E l'assessore difende la giuria

Il sindaco sull'inchiesta «ex Argentina» prende tempo: «È presto per decidere se costituirsi o meno parte civile. Leggeremo le carte, poi voteremo in giunta»

«Concorso di idee di grande qualità»

Miori: «Villa S.Pietro, finora nessun progetto»

Betta: «C'è chi vuole incattivire il dibattito»

ROBERTO VIVALDELLI

Villa S.Pietro e vicenda «ex Argentina». Due tematiche certamente diverse e distinte ma entrambe al centro delle cronache nelle ultime settimane e di cui si è ampiamente discusso anche in occasione l'ultima seduta del consiglio comunale svoltasi lunedì al Casinò, nella parte riservata al «question time». Dopo il recente appuntamento organizzato dalle associazioni ambientaliste, in cui il piano di recupero di Villa S.Pietro è stato fortemente criticato in ogni suo aspetto, la consigliera Lorenza Colo' (Movimento Cinque Stelle) ha chiesto alla giunta comunale se - nel caso il progetto venisse effettivamente depositato in municipio - l'amministrazione comunale terrà conto del parere della Commissione paesaggio della Provincia da poco costituitasi, prima di staccare un'eventuale concessione edilizia e dare quindi il via libera alla nuova costruzione.

Piccata la risposta del sindaco Alessandro Betta: «Mi pare - ha detto in aula il primo cittadino - che da parte di alcuni vi sia la volontà di fare delle polemiche strumentali, la voglia di incattivire il clima con il malcontento e la negatività. Mi hanno lasciato molto perplesso ed esterrefatto peraltro alcune critiche

Il sindaco di Arco Alessandro Betta e, alle sue spalle, le geometrie dell'«Olivenheim», cioè dell'«ex Argentina» La giunta - ha detto - voterà se far costituire il Comune parte civile dopo aver letto le carte dell'ufficio legale sull'inchiesta



mosse nei miei confronti da parte di vecchi amministratori, si è avuto scarso rispetto per le persone; io a differenza di altri non invito nessuno ad andare a studiare. Personalmente mi auguro, andando avanti con l'età, di non incattivirmi in questa maniera e di non essere così rancoroso». Parole rivolte tra le righe - all'ex sindaco Eu-

genio Mantovani, il quale durante la serata organizzata dalle associazioni ambientaliste su Villa S.Pietro aveva espresso pesanti critiche nei confronti dell'attuale amministrazione comunale e del sindaco Betta. Nel merito del quesito posto dalla consigliera Colò ha poi replicato l'assessore all'urbanistica Stefano Miori: «Ad oggi -

ha spiegato Miori - non vi è alcun progetto depositato da parte di soggetti interessati, questa è la situazione. L'attuale piano è nato da un concorso di idee di grande qualità, e in quella giuria vi erano persone autorevoli e molto competenti. L'amministrazione comunale, questo va ricordato, non era direttamente coinvolta. Per quanto ri-

SAN GIORGIO

Ravagni e Todeschi

Bretella prima della Loppio-Busa

L'impegno a realizzare una bretella che «by-passi» la frazione di S.Giorgio e porti lontano dall'abitato il traffico veicolare, prima che venga portato a termine il collegamento «Loppio Buser». È quanto chiedono in un'interrogazione i consiglieri di minoranza Andrea Ravagni («Arco futura») e Bruna Todeschi («Arco per un comune virtuoso»). «Il traffico sulla 118 è già di per sé notevole e i finti, quanto inutili, speed check posizionati su tale strada non rappresentano un deterrente per i veicoli che sfrecciano a grande velocità - affermano - da anni si parla dei lavori della Loppio Buser e nella recente presentazione fatta dall'assessore provinciale Gilmozzi a Riva del Garda si è evidenziato che, una volta realizzato il collegamento Passo S.Giovanni-Cretaccio, la frazione subirebbe un aumento del traffico pari al 68%.

Da tempo - sostengono Ravagni e Todeschi - anche attraverso delle raccolte firme, gli abitanti della frazione di San Giorgio chiedono sia realizzata una bretella che by-passi il paese e porti distante dall'abitato il traffico. Tale opera sarebbe possibile realizzarla allargando una strada pedonale esistente, senza erodere campagna fertile». R.V.

guarda un eventuale parere della Commissione paesaggio valuteremo il progetto se e quando sarà effettivamente presentata e se ci sarà una reale richiesta di concessione, cosa che al momento non c'è. Per quanto concerne la società fiduciaria, attualmente non abbiamo titolo e la facoltà di chiedere chi ne fa parte».

Incalzato nuovamente dalla consigliera Colò sulla vicenda giudiziaria dell'ex Argentina - la quale chiedeva le intenzioni della giunta comunale a costituirsi parte civile o meno nel processo in cui sono indagati, tra gli altri, anche il vicesindaco Stefano Bresciani e alcuni diri-

genti del comune - il sindaco Alessandro Betta ha voluto chiarire la situazione:

«Ci atteniamo le regole - ha precisato - il Comune di Arco non ha la necessità di ricercare visibilità e non è in grado di decidere in questo momento, lo faremo solo quando sarà effettivamente necessario. La questione è molto delicata ma ci attenderemo alla procedura. Valuteremo la situazione in giunta e ne discuteremo - ha poi aggiunto il sindaco - quando avremo tra le mani l'istruttoria del nostro avvocato. Inutile e fuorviante fare ipotesi su situazioni che non si sono ancora concretizzate».

L'APPELLO

Il Comitato salvaguardia olivaia a Ottobre

«Si può ancora cambiare»

Dopo l'M5S anche il Comitato salvaguardia dell'olivaia risponde a Mauro Ottobre e alla sua presa di posizione sul progetto «Villa San Pietro». «Se l'onorevole ha veramente cuore la tutela degli edifici storici/asburgici non è troppo tardi poiché la concessione edilizia non è ancora stata rilasciata e il piano di recupero approvato dal consiglio comunale si discosta in parte quanto prescritto». Il riferimento del Comitato è soprattutto alla connessione visiva tra i giardini e il Sarca e alla costruzione dell'edificio che dovrebbe lasciare spazio ad «un'area che andrà sistemata con alberatura di pregio, la nuova edificazione dovrà risultare immersa nel verde, poco emergente rispetto al contesto urbano».

Secondo il Comitato «il progetto attualmente proposto non rispetta queste prescrizioni» perché «nessuna persona in buona fede può pensare che un'edera equivalga all'alberatura di pregio». Infine il richiamo al concorso d'idee privato: «È un non argomento, poiché non vincola e assolve le istituzioni dal vaglio della conformità urbanistica del progetto e dell'interesse di

una Comunità al suo paesaggio e identità».

Quindi l'appello diretto ad Ottobre: «Se come ha lasciato intendere, è un po' preoccupato del risultato (per il quale, c'è da giurarci, saranno ricordati i politici che l'avranno eventualmente permesso) ci aspettiamo, non solo una serata sugli edifici asburgici, ma anche azioni concrete. Noi cittadini possiamo far sentire solo la nostra voce di dissenso, ma un politico ha ben altre sedi e poteri. A tal fine la invitiamo a voler «obbligare» il Comune di Arco a richiedere un parere sull'intervento al neo-insediato Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio. Noti gentilmente che è proprio quel bello del periodo asburgico che qui si vuole salvare. Non pretendiamo un annullamento del progetto, ma una sua correzione. Un progetto che salvi Villa Piombazzi, e un reale arretramento dei nuovi edifici su Via San Pietro (con un stile armonico con il contesto) e con l'alberatura di pregio prescritta, ciò potrebbe essere il giusto compromesso tra le istanze dei privati e l'interesse collettivo».

